

FISCO-Le Verità Nascoste !

Con Claudio Mazzoccoli e Massimo Martire

CANALE ITALIA



<https://canaleitalia.it/diretta-live-streaming/canale-italia/>

Puntata 2 – Dei Diritti, dei Doveri e degli Obblighi- Parte I



Coscienza Costituzionale



La firma della Costituzione Italiana
Palazzo Giustiniani 27 Dicembre 1947

Associazione Articolo 53

Sommario

Premessa	2
Dei Diritti e dei Doveri e degli Obblighi – Parte I	3
Diapositive	8

Premessa

Buongiorno Canale Italia, buongiorno a te Massimo, e buongiorno a tutti coloro che, in questo momento, stanno seguendo la trasmissione.

Il titolo “FISCO-Le Verità Nascoste” mi sembra abbastanza esplicito in quanto, nel corso delle trasmissioni ed attraverso gli approfondimenti che verranno richiesti dagli ascoltatori, cercheremo di addentrarci nell'intrico rappresentato dal sistema fiscale, quello che noi comuni cittadini chiamiamo “l'inferno delle tasse”. Molti degli ascoltatori potrebbero osservare che la situazione è disperata, che non arrivano alla fine del mese, che non sanno con cosa provvedere ai bisogni familiari. Allo stato in cui siamo, abbiamo però il diritto di conoscere alcuni aspetti su come siamo arrivati al punto in cui siamo.

L'invito all'ascolto è rivolto, ovviamente, alle forze politiche, nella speranza che si trovino giovani dotati da un lato della intelligenza che consenta loro di intraprendere l'impegno politico avendo ben chiaro il disegno costituzionale e dall'altro, come diceva un mio compianto amico, della “schiena dritta” per seguire questo percorso senza tentennamenti e senza cedere ai richiami delle tante sirene che infestano gli oceani della politica.

Fare tutto in una puntata sarebbe come sedersi a tavola ingurgitando un centinaio di porzioni. Con Massimo cercheremo quindi di sottoporre agli ascoltatori alcune puntate. Ogni puntata inizierà con una piccola lezione su un argomento che poi sarà sviluppato attraverso le domande o nel faccia a faccia fra me e Massimo.

Premetto che chi vuole approfondire sui testi, può accedere al sito del nostro gruppo di studio <https://articolo53.it>

Il primo ringraziamento non possiamo non riservarlo a loro, ai Padri ed alle Madri Costituenti.

Solo grazie al loro impegno, alla loro dedizione, al loro fortissimo senso etico ed alla loro intelligenza di statisti oggi possiamo disporre di una delle migliori Costituzioni, informata a criteri democratici, aderenti alla coscienza della solidarietà sociale.

E la solidarietà sociale rappresenta un aspetto che permea tutta la nostra Costituzione. Negletto dal Legislatore, ma sempre vivo e vivifico. Come cittadini non possiamo non considerarci destinatari, testimoni e primi difensori della Costituzione. Proprio perché essa rappresenta il patto sociale principale, quello che regola tutti gli aspetti di cittadinanza, ciò che ci unisce e ci fa italiani. In essa troviamo “una impostazione ideologica, ma di una ideologia comune a tutti” (Dossetti).

Il Costituente Piero Calamandrei, partecipando ad un ciclo di conferenze sulla Costituzione rivolte agli studenti universitari e medi, così si esprimeva il 26 gennaio 1955

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. È un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo

Lasciatemi partire dalla conclusione che, spero, vi sarà sempre più chiara durante i nostri incontri

Il livello di civiltà di una Nazione si misura anche dal suo sistema fiscale. Perché è dalla sua struttura che si desume quanto importanti siano, per un paese, il sostegno per più deboli, la difesa del diritto al lavoro, la tutela dell'ambiente, del territorio e dei beni comuni

Dei Diritti e dei Doveri e degli Obblighi – Parte I

Domanda: Oggi parleremo dei Diritti e dei Doveri e degli Obblighi. Come possiamo introdurre l'argomento ai nostri ascoltatori?

Nella puntata precedente abbiamo visto come dallo Statuto Albertino del Regno Sabauda e poi dell'Italia Monarchica si sia passati alla Costituzione della Repubblica Italiana

Abbiamo anche osservato come, a dispetto dei principi Costituzionali, si stia cercando di re-introdurre alcune delle forme aberranti che la Assemblea Costituente aveva stigmatizzato durante le sessioni di lavoro e che aveva anche superato attraverso il progetto costituzionale. In particolare la Proporzionalità dell'imposta (Tassa Piatta o Flat Tax) e la discrezionalità territoriale (norme diverse per i territori) oggi riproposta come "Autonomia Differenziata".

Dobbiamo concentrarci essenzialmente sui seguenti articoli della Costituzione

Art. 2. *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Immagino che il rapporto Diritti-Doveri fu affrontato da Padri e Madri Costituenti. Cosa puoi dirci in proposito ?

Partiamo dal rapporto Diritti-Doveri come fu affrontato da Padri e Madri Costituenti

L'Italia della Assemblea Costituente, quella del biennio 1946-1947, era quella che usciva da appena due anni dal dramma della seconda guerra mondiale. Ovunque si rivolgesse lo sguardo si vedevano macerie. Miseria, fame, analfabetismo determinavano urgenze che i Costituenti ben comprendevano. Quello che i Padri e le Madri Costituenti descrivevano era il sogno che i posteri avrebbero dovuto realizzare attraverso la passione, l'impegno, la laboriosità, l'onestà.

La diaframma tra Diritti, Doveri ed Obblighi è avvenuta ed è stata risolta, per nostra fortuna, in seno all'Assemblea Costituente.

Su Diritti e Doveri riportiamo un passo illuminante dell'On. De Vita nella seduta della Assemblea Costituente di giovedì 10 settembre 1946.

"DE VITA. Osserva che si parla troppo di diritti e poco di doveri. A suo avviso, occorre equilibrare diritti e doveri. E' stato giustamente detto che il diritto senza dovere fa il padrone, che il dovere senza diritto fa il servo. Equilibrando i diritti e i doveri si fa l'uomo veramente libero. In questo equilibrio e' tutto un uomo nuovo, e raggiungerlo e' la grande missione di questo secolo".

Quello cui assisterete ora è un fatto veramente accaduto e che, ne sono sicuro, aprirà gli occhi a moltissimi. Riportiamo nuovamente l'orologio indietro. Esattamente all'8 maggio 1947. In quella seduta interviene l'onorevole Francesco Saverio Nitti, il quale, senza giri di parole, chiede che venga defalcata dal progetto di Costituzione tutta la parte relativa ai diritti. Ascoltare quelle parole

"...Io ritengo che questo 'titolo terzo sia ai estrema gravità; e molto di quelle cose che oggi ci proponiamo di votare, facilmente potranno costituire per l'avvenire un grave peso su tutta l'economia nazionale. La massa enorme di promesse che vi sono contenute non potremo mantenerle. Mi limito oggi a spiegare per quali ragioni io vorrei che gli articoli 31 e 32 fossero in parte modificati o soppressi. Noi affermiamo nell'articolo 3 che la « Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto ». Ciò non manca di gravità, perché costituisce peso enorme e indefinito. È naturale, che il lavoro abbia le sue esigenze, o per quanto è possibile noi dobbiamo cercare di dare al lavoro il posto che merita. Nella

nostra società. Si afferma che «ogni cittadino ha il diritto di svolgere una attività o una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società conformemente alle proprie possibilità ed alla propria scelta»... Si afferma poi che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro adeguata alle necessità di una esistenza libera e dignitosa per sé e per la famiglia. Il lavoratore ha diritto non rinunciabile al riposo settimanale ed a ferie annuali retribuite ». Buoni propositi ! Chi ha scritto questo articolo vorrei che me lo spiegasse. Esso costituisce un fatto nuovo. Che questo articolo possa essere scritto come una aspirazione, poetica e sentimentale, io mi spiego. L'Italia; può veramente fare queste cose come promesse ? Chi fa queste promesse non solo per l'avvenire ma per il presente vaneggia. Noi facciamo promesse sulla carta: garantiamo condizioni di vita, che poi non potremo dare mai per gran tempo al popolo italiano. Noi non possiamo garantire nulla di ciò che promettiamo. Il popolo italiano dovrà vivere di sforzi. Esso non è mai vissuto delle risorse del proprio territorio. L'Italia, per formarsi, ha dovuto mandare all'estero fino ad un milione di uomini all'anno, in via temporanea o in via definitiva. L'Italia ha dovuto utilizzare tutte le sue risorse, per poter vivere. E noi, ci mettiamo a garantire qui, seriamente, che alle famiglie italiano noi daremo ora un alto tenore di vita. Non potremo dare mai ciò che l'Italia non ha mai avuto. Avendo adottata la formula politica che abbiamo adottato, non dobbiamo discreditarla, promettendo cose che l'Italia non può ora e non potrà dare né meno in avvenire prossimo.»

Domanda: Si tratta di parole durissime. Mi sembra però di averle risentite anche negli ultimi anni ?

E' vero. Si tratta di un intervento molto forte, con espressioni che sentiamo riecheggiare fin troppo spesso quando ci viene detto che “non ci sono soldi” o che “il sistema sanitario pubblico non è sostenibile” eccetera eccetera. E' il mantra di chi vuole smantellare lo stato sociale, picconare i diritti e garantire agio e benessere solo a chi è benestante, a chi desidera venga mantenuto lo “status-quo”. E' un gravissimo affronto fatto ai cittadini quello di non aver attuato il dettato costituzionale. La Assemblea Costituente era stata interessata dalla questione fiscale e, come sappiamo, la soluzione era stata identificata nell'articolo 53, quello che impone ai cittadini il **dovere inderogabile di solidarietà sociale** richiamato nei principi espressi dall'articolo 2 attraverso il concorso alle Spese Pubbliche.

Domanda: Ma come si può trovare l'armonia tra Diritti e Doveri?

Armonia fra Diritti e Doveri, espressa in termini reali, significa Equità e Progressività. Le cose che mancavano nello Statuto Albertino. Quello Statuto i cui principi i Costituenti erano riusciti a superare con la Costituzione. Non per sé, né per i propri interessi, ma per le generazioni a venire. La Costituzione, infatti, è un meraviglioso equilibrio di tre elementi: DIRITTI, DOVERI ed OBBLIGHI. Diritti e Doveri afferiscono ai Cittadini, mentre gli Obblighi afferiscono al Legislatore.

La mia posizione al riguardo è lapidaria “*Se dalla mancata attuazione del dettato costituzionale origina un sistema come quello attuale, un sistema “al capolinea”, e' vero anche che nel solco della Costituzione, ed attraverso la piena attuazione della volontà dei Costituenti, si potrà nuovamente parlare di EQUITA' SOCIALE, FISCALE E DI SOLIDARIETA'. L'Italia potrà cominciare di nuovo a sperare. Ma solo nel momento in cui i Cittadini capiranno che, per attuare la Costituzione, serve il contributo onesto e sincero di tutti, a partire dalla parte fiscale. La civiltà di una Nazione di misura anche dal suo sistema fiscale. Perché da esso deriva quanto importante e' il sostegno per i più deboli, la difesa del diritto al lavoro, la tutela dell'ambiente, del territorio, dei beni comuni.*”

Oggi, a 75 anni di distanza, leggendo gli articolati delle leggi in campo tributario, analizzando i numeri forniti dal Ministero delle Finanze, i rapporti ISTAT, le analisi della Guardia di Finanza, della Ragioneria di Stato, della Corte dei Conti, ci accorgiamo che il paese è ancorato, attraverso il sistema fiscale che si ritrova in dispregio della Costituzione, ai canoni dello Statuto Albertino del 1900, ma con oltre 2000 Miliardi di Euro di debito!. Effetto di tutto questo ?

- La parte pubblica arretra e, con essa, trovano sempre meno attuazione i diritti come quelli legati al Lavoro, alla Salute, alla Educazione.
- La parte privata, con la sua sete di guadagni, avanza rendendo i cittadini costretti a mendicare cure ed educazione presso strutture sempre più fatiscenti. Il privato non ha alcun interesse a garantire i diritti e, statene pur certi, è pronto a sacrificare i diritti dei propri dipendenti sull'altare del guadagno

Domanda: Stiamo percorrendo “al contrario”, come i gamberi, la strada che ci ha condotti sino a qui !

In effetti, confermo. I diritti, indicati all'articolo 2, sono quelli necessari per una vita dignitosa e per lo sviluppo della persona umana. Accanto alla vita troviamo le libertà personali, di associazione, di opinione ed espressione, la tutela della salute, la educazione; troviamo il lavoro (la parola forse più citata in Costituzione) con le sue caratteristiche (una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa, un orario di lavoro consona con la dignità umana, il diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite).

Per garantire questi diritti, deve esistere la Repubblica e, soprattutto, la Repubblica DEVE reperire le risorse economiche. Come vedremo, il collegamento tra l'articolo 2 e l'articolo 3 è rappresentato proprio dall'articolo 53 della Costituzione.

Domanda: Doveri ed Obblighi: chi è che ha sbagliato per primo.. I cittadini o la classe politica ?

Per ragioni che dovrebbero conoscere tutti, sia i Doveri dei cittadini che gli Obblighi del Legislatore sono stati per lo più ignorati. Di fatto questo è ciò che, nel tempo, è accaduto.

Da parte dei cittadini vi è stata, da sempre, una altissima propensione alla Evasione ed alla Elusione Fiscale, volte a sottrarsi dagli obblighi di concorso alle spese pubbliche. Da parte del Legislatore vi è stata una tendenza a considerare il tema fiscale come un comodo terreno in cui effettuare uno scambio favore-voto. A denunciarlo apertamente furono proprio i costituenti nel 1968 ma basta scorrere la stampa dal 1900 ad oggi per scoprire quanto quella Sommersa, quella “a nero”, rappresenti ancora oggi una parte importante della Economia, tanto da avere, al pari di altre forme di entrata, un posto nel calcolo del Prodotto Interno Lordo, ovvero quell'ammontare che rappresenta simbolicamente quanto il nostro paese è in grado di produrre.

Quindi, da parte dei Cittadini o, per lo meno, per una parte sempre più consistente di loro, sottrazione al dovere di solidarietà sociale, da parte del Legislatore, sottrazione all'Obbligo di attuare la Costituzione attraverso un sistema fiscale efficiente e vicino al cittadino-

Domanda: Quindi, da parte dei Cittadini o, per lo meno, per una parte sempre più consistente di loro, sottrazione al dovere di solidarietà sociale, da parte del Legislatore, sottrazione all'Obbligo di attuare la Costituzione attraverso un sistema fiscale efficiente e vicino al cittadino

Nel suo libro “L'Evasione Fiscale,” il Prof. Alessandro Santoro per il nostro Paese, le seguenti considerazioni. *“..Gli italiani, si sa, evadono molto il fisco. Secondo le stime dell'Istat, l'ammontare dell'economia sommersa, simile seppure non identica all'evasione fiscale, nel 2006 potrebbe aver raggiunto i 250 miliardi di euro, cioè circa il 17% del Pii. Altre stime, di fonte accademica, danno valori ancora più elevati, tra il 25 e il 30%, e ci pongono, insieme con altri paesi (Grecia, Spagna, Portogallo, Belgio) ai vertici di questa poco virtuosa classifica...”*

“..molti commentatori ancora oggi, sembrano attribuire la crescita del debito pubblico italiano quasi esclusivamente all'incremento della spesa pubblica, virtuosa o clientelare che essa fosse. Essi testimoniano come il “moloch” del debito pubblico italiano, come viene talvolta definito, sia legato in misura determinante AGLI ALTI TASSI DI EVASIONE FISCALE. Ciò significa che, quantomeno in Italia - ma un discorso simile potrebbe probabilmente essere fatto per altri paesi, ad esempio il Belgio -, non solo l'evasione ha limitato le possibilità di intervento dello Stato in via diretta, cioè sottraendo risorse al fisco, ma lo ha fatto anche in via indiretta, costringendo cioè lo Stato a indebitarsi e a far gravare sul bilancio pubblico il fardello degli interessi, il che ha ulteriormente limitato le possibilità di spesa per beni e servizi pubblici. “.

Più avanti, ecco cosa aggiunge:

“Due economisti di origine italiana, ma di formazione accademica statunitense, Alberto Alesina e Mauro Marè, sono stati tra i primi ad assumersi questo compito, con risultati di notevole importanza

"-Se gli Italiani avessero evaso, dal 1970 in poi, le imposte tanto quanto gli Americani, il debito pubblico in Italia nel 1992 sarebbe stato appena superiore all'80% del PIL, cioè all'incirca il 30% in meno del livello del 1992 (108%).

-Se gli Italiani avessero evaso tanto quanto gli Inglesi, il debito pubblico sarebbe stato appena superiore al 60% del PIL, non lontano dal limite previsto dagli accordi di Maastricht; e cifre in questo intervallo si ottengono se si effettua il confronto con altri paesi".

Dunque, se avessimo applicato la Costituzione e l'Articolo 53, oggi staremmo a guardare gli altri in difficoltà anziché stare chini a tentare di raccattare i cocci.

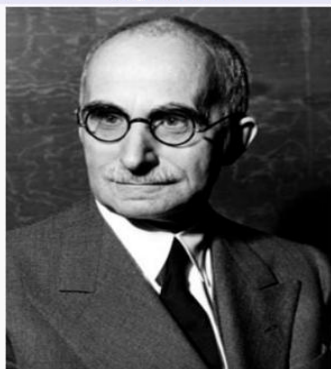
invece abbiamo il "MOLOCH" della Evasione Fiscale !!!! Ci sono 160 miliardi di euro l'anno solo di evasione legalizzata a causa, purtroppo, soprattutto dei redditi non dichiarati al fisco da coloro che sanno di poter contare su regimi forfettari come la legge 331/93 istitutiva degli Studi di Settore, legislazione di chiaro stampo "sabauda", figlia naturale dell'articolo 25 dello statuto Albertino che i nostri PADRI COSTITUENTI volevano mettere in soffitta in quanto responsabile dell'enorme evasione fiscale(On.le Ezio Vanoni).

Mi sembra importante ora riportare alcuni passaggi storici

Giolitti - settembre 1900 "... il paese, dice l'On. Sonnino, e' ammalato politicamente e moralmente, ed e' vero; ma la causa piu' grave di tale malattia e' il fatto che le classi dirigenti spesero enormi somme a beneficio proprio quasi esclusivo e vi fecero fronte con imposte, il peso delle quali cade in gran parte sulle classi piu' povere; noi abbiamo un gran numero di imposte sulla miseria: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio sul consumo, ecc... NON NE ABBIAMO UNA SOLA che colpisca esclusivamente la ricchezza vera; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono progressive a rovescio; quando nel 1893, per stringenti necessita' finanziarie, io dovetti chiedere alle classi piu' ricche un lieve sacrificio, sorse da una parte delle medesime una ribellione assai piu' efficace contro il governo che quella dei poveri contadini siciliani, e l'On. Sonnino, andato al governo dopo di me, dovette provvedere alle finanze RIALZANDO ancora il prezzo del sale e il dazio sui cereali. Io deploro quanti altri mai la lotta di classe; ma, siamo giusti: chi l'ha iniziata?... "

On. Filippo Meda (1920) i contribuenti titolari di redditi fissi sono tassati fino all'ultimo centesimo , con aliquote non indifferenti; mentre, invece, il reddito [...] dei professionisti e degli industriali e commercianti privati sfugge sempre, talvolta in notevole parte e talvolta interamente, al dovere tributario.

Luigi Einaudi



"...Semplificare il groviglio delle imposte sul reddito è la condizione essenziale affinché gli accertamenti cessino di essere un inganno, anzi una farsa. Affinchè i contribuenti siano onesti, fa d'uopo anzitutto sia onesto lo stato... Oggi, la frode è provocata dalla legge..."

Lorenza Calrassare
Gustavo Zagrebelsky
Stefano Rodotà
Don Luigi Ciotti
Maurizio Landini

“..Oggi, il dovere tributario e l’equità fiscale, secondo il criterio della progressività alla partecipazione alle spese pubbliche, proclamato dall’art. 53 della Costituzione, si dimostra essere un caposaldo essenziale d’ogni possibile legame di cittadinanza, dopo tanti anni di tolleranza, se non addirittura di giustificazione ed elogio, dell’evasione fiscale....”

Dall’appello :Costituzione-La Via Maestra (2013)

Figura 1.1 - Quota del valore aggiunto prodotto dall’area del sommerso economico sul Pil. Anni 2000-2008

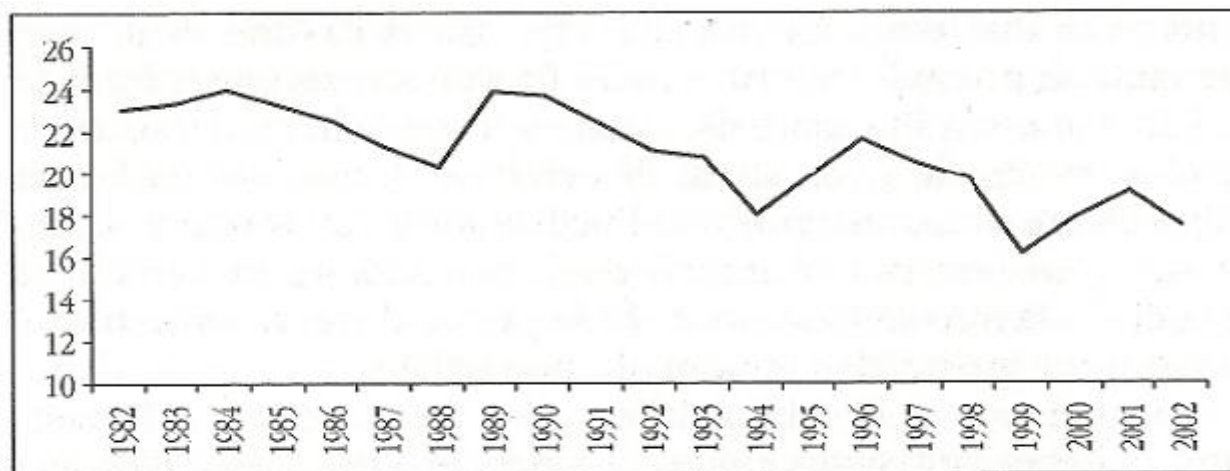
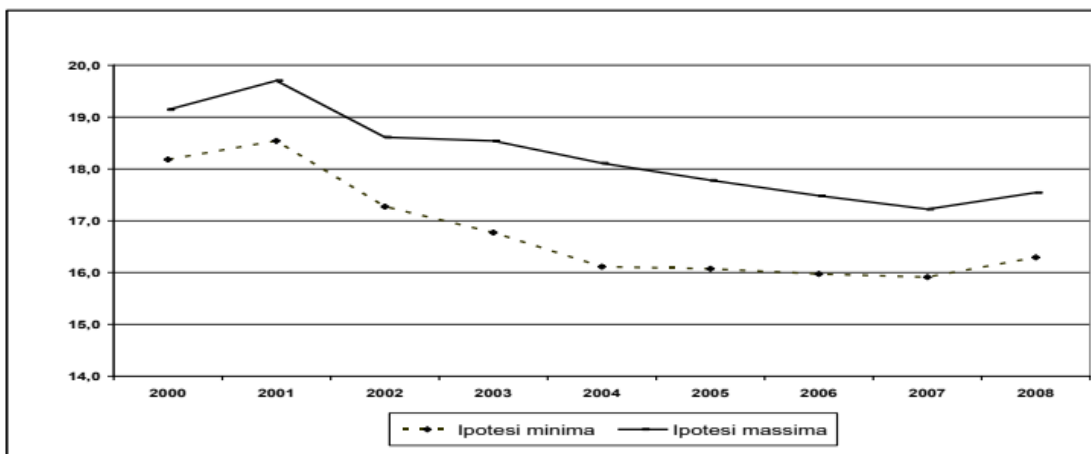


Fig. 1. Evaseione della base imponibile dell’Iva in rapporto al Pil (%) tra il 1982 e il 2002.

Fonte: Ufficio studi Agenzia delle Entrate. 2006.



La Costituzione

Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede **l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà** politica, economica e **sociale**.

Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



2



PRESIDENTE. L'onorevole Nitti ha proposto di sopprimere il secondo e il terzo comma.

Ha facoltà di svolgere l'emendamento.

NITTI. Ieri avrei voluto parlare su questo Titolo terzo: «Rapporti economici», ma una noiosa raucedine ed anche la febbre mi impedirono di attenermi al mio proposito. Mi permetterò oggi di dire solo poche parole. Io ritengo che questo Titolo terzo sia di estrema gravità; e molte di quelle cose che oggi ci proponiamo di votare, facilmente potranno costituire per l'avvenire un grave peso su tutta l'economia nazionale. La massa enorme di promesse che vi sono contenute non potremo mantenerle.

Mi limito oggi a spiegare per quali ragioni io vorrei che gli articoli 31 e 32 fossero in parte modificati o soppressi. Noi affermiamo nell'articolo 31 che la «Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto». Ciò non manca di gravità, perché costituisce peso enorme e indefinito. È naturale che il lavoro abbia le sue esigenze, e per quanto è possibile noi dobbiamo cercare di dare al lavoro il posto che merita nella nostra società. Si afferma che «ogni cittadino ha il diritto di svolgere una attività o una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società conformemente alle proprie possibilità ed alla propria scelta»; e si aggiunge (e non è proprio necessario) che «l'adempimento di questo dovere è condizione per l'esercizio dei diritti politici». Si afferma poi che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del



3



lavoro adeguata alle necessità di una esistenza libera e dignitosa per sé e per la famiglia. Il lavoratore ha diritto non rinunciabile al riposo settimanale ed a ferie annuali retribuite». Buoni propositi! Chi ha scritto questo articolo vorrei che me lo spiegasse. Esso costituisce un fatto nuovo. Che questo articolo possa essere scritto come una aspirazione, poetica e sentimentale, io mi spiego.

Questo articolo sembra ispirato da una concezione russa. Né meno in Russia ora è realizzabile, ma potrebbe essere in lontano avvenire. Un paese che ha estensione immensa, abbondanza di materie prime - seppure attualmente manchi di tutto - può esprimere questo come un proposito, come una volontà avvenire. L'Italia può veramente fare queste cose come promesse? L'Italia non può vivere da sé sul suo territorio. Chi fa queste promesse non solo per l'avvenire ma per il presente vaneggia. L'Italia ha un piccolo territorio dove su 310 mila chilometri quadrati deve vivere una massa enorme di uomini. Sopra un ettaro di terreno coltivabile devono vivere due uomini

Noi facciamo promesse sulla carta: garantiamo condizioni di vita, che poi non potremo dare mai per gran tempo al popolo italiano. Noi non possiamo garantire nulla di ciò che promettiamo. Il popolo italiano dovrà vivere di sforzi. Esso non è mai vissuto delle risorse del proprio territorio. L'Italia, per formarsi, ha dovuto mandare all'estero fino ad un milione di uomini all'anno, in via temporanea o in via definitiva. L'Italia ha dovuto utilizzare tutte le sue risorse, per poter vivere. E noi ci mettiamo a garantire qui, seria-

mente, che alle famiglie italiane noi daremo ora un alto tenore di vita. Non potremo dare mai ciò che l'Italia non ha mai avuto.

Avendo adottata la formula politica che abbiamo adottato, non dobbiamo discreditarla, promettendo cose che l'Italia non può ora e non potrà dare né meno in avvenire prossimo.

UN PO' DI STORIA.....



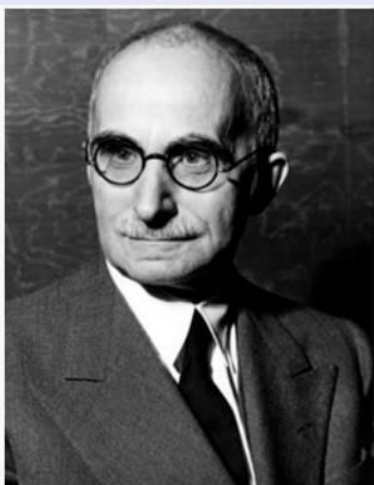
Settembre 1900

Giolitti affermò che le questioni sociali erano cosa più importante di quelle politiche e che sarebbero state esse in avvenire a differenziare i vari gruppi politici gli uni dagli altri. Segue un brano tratto dal discorso del settembre 1900

*"..il paese, dice l'On. Sonnino, è ammalato politicamente e moralmente, ed è vero: ma la causa più grave di tale malattia è il fatto che le classi dirigenti spesero enormi somme a beneficio proprio quasi esclusivo e vi fecero fronte con imposte, il peso delle quali cade in gran parte sulle classi più povere; noi abbiamo un gran numero di imposte SULLA MISERIA: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio di consumo, ecc; **NON NE ABBIAMO UNA SOLA che colpisca esclusivamente la ricchezza vera**; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono progressive a rovescio; quando nel 1893, per stringenti necessità finanziarie, io dovetti chiedere alle classi più ricche un lieve sacrificio, sorse da una parte delle medesime una ribellione assai più efficace contro il governo che quella dei poveri contadini siciliani; e l'On. Sonnino andato al governo dopo di me, **dovette provvedere alle finanze RIALZANDO ancora il prezzo del sale e il dazio sui cereali**. Io deploro quanti altri mai la lotta di classe; ma, siamo giusti, chi l'ha iniziata ?*

5

Luigi Einaudi



"...Semplificare il groviglio delle imposte sul reddito è la condizione essenziale affinché gli accertamenti cessino di essere un inganno, anzi una farsa. Affinchè i contribuenti siano onesti, fa d'uopo anzitutto sia onesto lo stato... Oggi, la frode è provocata dalla legge..."

1946

6



L'ON. Filippo Meda: ANNO 1920

“i contribuenti titolari di redditi fissi sono tassati fino all'ultimo centesimo , con aliquote non indifferenti; mentre, invece, il reddito [...] dei professionisti e degli industriali e commercianti privati sfugge sempre, talvolta in notevole parte e talvolta interamente, al dovere tributario.”

L'ON. Ezio Vanoni: ANNO 1949

“ Il fenomeno dell'evasione fiscale oggi si verifica su di una scala preoccupante e compromette un'equa ripartizione dei carichi tributari. In una simile situazione la pressione tributaria diviene vessatoria e veramente insopportabile per gli onesti e per le categorie dei contribuenti che non possono sfuggire all'esatta determinazione dell'imposta per motivi tecnici.”

7



Lorenza Calrassare
Gustavo Zagrebelsky
Stefano Rodotà
Don Luigi Ciotti
Maurizio Landini

“..Oggi, il dovere tributario e l'equità fiscale, secondo il criterio della progressività alla partecipazione alle spese pubbliche, proclamato dall'art. 53 della Costituzione, si dimostra essere un caposaldo essenziale d'ogni possibile legame di cittadinanza, dopo tanti anni di tolleranza, se non addirittura di giustificazione ed elogio, dell'evasione fiscale....”
Dall'appello: Costituzione-La Via Maestra (2013)

8